CORRIERE TORINO

PAESE :Italia
PAGINE :1
SUPERFICIE :37 %
PERIODICITÀ :Quotidiano□□

DIFFUSIONE :(7494)
AUTORE :P. Coccorese

► 29 gennaio 2026 - Edizione Torino

CASE PRONTE NEL 2027. AFFITTI CALMIERATI

Falchera «nuovissima» 263 alloggi social housing «Bene, ma più servizi»

In cantiere lavorano 140 operai della Cogefa, sei giorni su sette, per garantire la consegna dei 263 alloggi a canone convenzionato in via Sant'Elia per l'inizio del 2027. Si corre per costruire quella che, in questa periferia, chiamano già la Falchera «Nuovissima». Qualcosa bisognerà pure inventarsi per raccontare la trasformazione. a pagina 4 **Coccorese**

Tutti i diritti riservati

CORRIERE TORINO

PAESE :Italia
PAGINE :1
SUPERFICIE :37 %
PERIODICITÀ :Quotidiano□□

DIFFUSIONE :(7494)
AUTORE :P. Coccorese

► 29 gennaio 2026 - Edizione Torino

La storia

Ecco Falchera «Nuovissima» 263 alloggi in social housing e ben quattordici anni di attesa

Le case pronte per il 2027. «Servono anche i servizi»

In cantiere lavorano 140 operai della Cogefa, sei giorni su sette, per garantire la consegna dei 263 alloggi a canone convenzionato in via Sant'Elia per l'inizio del 2027. Si corre per costruire quella che, in questa periferia, chiamano già la Falchera «Nuovissima». Dai, qualcosa bisognerà pure inventarsi per raccontare la trasformazione di questo bordo di città, diviso ancora tra chi abita nella parte «vecchia», quella dei mattoni rossi anni Cinquanta di Giovanni Astengo, e quella «Nuova», delle torri sorte negli anni Settanta con le occupazioni di Tonino Micciché.

Il progetto è stato finanziato con circa 60 milioni di euro, con la collaborazione tra il Fondo Fasp di Investire Sgr e il sostegno di Cdp Real Asset, Compagnia di San Paolo contando lo stanziamento di 10 milioni di fondi europei della Bei. Ma ha radici che stonano un po' con l'iperbole del «nuovo» con cui è stata battezzata questa trasformazione: sei palazzoni con bilocali, trilocali e quadrilocali di classe energetica A1, ognuno con cantina e posto auto.

«Un progetto che parte da lontano — ricorda il sindaco Stefano Lo Russo, intervenuto ieri alla prima presentazione del cantiere —. Il Comune approvò la variante nel 2015, un progetto di rigenerazione sulle aree ex Borsetto che vedrà social housing per rispondere al tema dell'emergenza abitativa». Per chi abita da queste parti, il primo passo di quello che sarà risale ad ancora prima. Nel 2012, nella palestra della parrocchia, arrivò l'allora sindaco Piero Fassino per presentare il cosiddetto «Piano Città», che portava in grembo la riqualificazione del parco dei Laghetti e il Pec, ovvero il cantiere di oggi.

Da allora, tanta acqua è passata sotto i ponti, o meglio nella falda sottostante che, da quando ha chiuso la vicina Michelin, ha cominciato ad allagare i garage lì davanti. Alle paure di chi temeva che con il social housing arrivassero i rom — erano gli anni delle proteste per la grande bidonville del vicino Lungo Stura — si sono poi aggiunte le proteste degli ambientalisti. Un «fronte del no» che festeggiò la vittoria del M5S con la sindaca Chiara Appendino, che però non fermò il progetto ma lo rivide in parte. Tanto che nel 2016 arrivò l'allora vicesindaco Guido Montanari a illustrare come sarebbe diventata la Falchera «Nuovissima» e a rispondere alle critiche di chi si sentiva tradito. Poi, per vedere partire i lavori, ci sono state più di una traversia: a un certo punto si pensò anche a un dietrofront. Ora si attende il 2027. Sulla carta, questi alloggi a prezzi calmierati dovranno rispondere alla fame di casa delle famiglie e, allo stesso tempo, portare giovani in una periferia sempre più anziana. «Ma i nuovi residenti avranno bisogno dei servizi. Il nostro poliambulatorio deve essere potenziato», dice Mimmo Raso, presidente del Comitato della Falchera. Perché passano gli anni, l'anagrafe è stata riaperta, ma la richiesta è sempre la stessa.

P. Coc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo Piano regolatore

Prg, Tne frazionata per Coop Mentre Mirafiori resta com'è

Nel nuovo Prg, la porzione di città intorno allo stabilimento di Mirafiori sarà inserita in una figura di ricomposizione chiamata Nuove Economie. Suona quasi come un auspicio, ma in realtà l'assessore all'Urbanistica, Paolo Mazzoleni, precisa che non sarà variata la destinazione d'uso dell'ex Fiat. «Quindi ci vorrà una variante per eventuali trasformazioni». I sindacati erano preoccupati che nel nuovo piano ci fosse l'ok all'addio alle fabbriche. Nulla di tutto questo è presente nel piano, che invece ha previsto il frazionamento dell'area Tne, per spingere le trasformazioni, come quella della Coop, che rivedrà il Pec già presentato. *(p.coc.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti i diritti riservati